

# Genova, sciopero al porto dopo l'accordo separato

## Cgil: «Ma prima di farlo vogliamo trattare»

### L'astensione dal lavoro e l'assemblea dei portuali sono state decise dalla confederazione per il 15 - La speranza è che si possa arrivare ad un approdo comune e tranquillo

**Dalla nostra redazione**  
 GENOVA — Il day after dell'accordo separato sul porto di Genova — Cisl e Uil hanno firmato, la Cgil no — è un giorno di messa a punto della situazione. Il Consorzio autonomo del porto da un lato, la Cgil dall'altro, ricapitolano e ribadiscono le rispettive posizioni e ragioni. Il Cap fa sapere che giovedì prossimo 15 gennaio, Cgil o non Cgil, la nuova organizzazione del lavoro parirà comunque, secondo il progetto consuntivo.

La Cgil convoca una conferenza stampa, spiega dettagliatamente i punti di merito su quali la trattativa è naufragata, e annuncia che per il 15 gennaio ha indetto una assemblea generale dei lavoratori portuali, con astensione dal lavoro. Entrambe le parti, però, concordano nel sottolineare che gli spazi per una «sentenza giudiziale» ancora ci sono, che non tutto è perduto, che la voglia di trovare un approdo comune e tranquillo c'è, e si spera in qualche risultato prima del fatidico 15 gennaio.

Ma torniamo alla vertenza e ai suoi contenuti, a cominciare dai punti di merito al centro del braccio di ferro

Organici la Cgil chiede di contrattare le cifre stabilite dal Cap ritenendo possibile un suo lieve incremento senza che i termini economici del budget vengano spostati. La Cgil, inoltre, si oppone fermamente al ricorso indiscriminato all'appalto ogni necessità deve poter essere soddisfatta nell'ambito della forza organica delle varie società operative.

Retribuzione il Cap disegna una politica retributiva della società. Non basta ancora i criteri omogenei applicati nel settore industriale, la Cgil prospetta invece un meccanismo salariale basato sulla movimentazione dei pezzi, che configura in pratica un regime di cottimo, redditizio per la stessa società. «E su questo punto — spiega il segretario regionale della Cgil Alessandro Daeca — non abbiamo assunto ogni riferimento al contratto nazionale richiesta inaccettabile, perché, secondo noi il costo del lavoro si può diminuire con strumenti contrattuali, ed è possibile un equilibrio che non snaturi la sostanza e la logica dei rapporti di lavoro».

Perché, allora, il Consorzio si ostina a non voler prendere in considerazione

una proposta che fa risparmiare e non mette in gioco la pace sociale? Forse la ragione vera sta nella realtà del porto oggi. Un porto che ha ricevuto e riceverà molti finanziamenti pubblici sotto varie voci, ritrovandosi così con una situazione finanziariamente risanata (quando il punto di partenza è stato un deficit di 500 miliardi accumulato dal Cap). Una occupazione che, grazie a due esodi, uno attuale, l'altro in fase di attuazione, si è assestata su livelli consili alla consistenza dei traffici e all'innovazione tecnologica. A conti fatti una azienda appetibile, e appetita al punto che si tenta di escludere da giochi i lavoratori e le loro organizzazioni, impedendo di fatto che partecipino da protagonisti — i lavoratori di una proposta di abbondanza a priori ogni riferimento al contratto nazionale richiesta inaccettabile, perché, secondo noi il costo del lavoro si può diminuire con strumenti contrattuali, ed è possibile un equilibrio che non snaturi la sostanza e la logica dei rapporti di lavoro».

Perché, allora, il Consorzio si ostina a non voler prendere in considerazione

una proposta che fa risparmiare e non mette in gioco la pace sociale? Forse la ragione vera sta nella realtà del porto oggi. Un porto che ha ricevuto e riceverà molti finanziamenti pubblici sotto varie voci, ritrovandosi così con una situazione finanziariamente risanata (quando il punto di partenza è stato un deficit di 500 miliardi accumulato dal Cap). Una occupazione che, grazie a due esodi, uno attuale, l'altro in fase di attuazione, si è assestata su livelli consili alla consistenza dei traffici e all'innovazione tecnologica. A conti fatti una azienda appetibile, e appetita al punto che si tenta di escludere da giochi i lavoratori e le loro organizzazioni, impedendo di fatto che partecipino da protagonisti — i lavoratori di una proposta di abbondanza a priori ogni riferimento al contratto nazionale richiesta inaccettabile, perché, secondo noi il costo del lavoro si può diminuire con strumenti contrattuali, ed è possibile un equilibrio che non snaturi la sostanza e la logica dei rapporti di lavoro».

Perché, allora, il Consorzio si ostina a non voler prendere in considerazione



GENOVA — Una veduta del porto

un accordo positivo, e per questo abbiamo avviato una iniziativa sindacale e politica di ampio respiro, che si svilupperà in forme attente e intelligenti, tali da non arrecare traumi alle attività portuali e da non prestarsi alle strumentalizzazioni. Il nostro obiettivo è il decollo di una portualità moderna e trainante, e siamo in grado di dimostrare che per obiettivi di questo tipo, conti economici compresi, è indispensabile che i lavoratori siano soggetti a pieno titolo.

Il pacchetto di iniziative sindacali comprende una riunione nazionale, domani a Roma, dei rappresentanti Cgil e Cisl a tutti i livelli, il

giorno successivo, sempre a Roma, un incontro fra i consoli di tutte le compagnie portuali italiane e il 15, come dicevamo all'inizio, una assemblea con sciopero dei lavoratori portuali genovesi. Con l'auspicio che prima del 15, il percorso siodi in un accordo, magari recuperando quella condizione di intenti che un anno fa si era coagulata attorno alle originarie proposte del presidente del Cap Roberto D'Alessandro, proposte che non a caso recuperavano molta della sostanza progettuale elaborata dal sindacato nei mille giorni della tregua precedente.

Rossella Michienzi

# L'estero ordina «vendere» e Piazza Affari è scesa

ROMA — La settimana di Borsa si chiude con una variazione al ribasso del 1,60%, un dietrofront rispetto all'incremento del 2,03% della settimana scorsa. Note dolenti dunque da Piazza Affari in una settimana che passerà alla storia per lo sfondamento a New York del 2000 punti dell'indice Dow Jones (la giornata «faticata» è stata giovedì) ma anche venerdì, la seduta si è chiusa in ulteriore crescita. Volti lieti pure a Londra in una settimana i titoli sono cresciuti mediamente del 5,01%, mentre l'indice Ft dei 100 valori industriali ha raggiunto anch'esso il record storico di 1752,30 punti. Secca caduta, invece, a Francoforte (meno 5,10%, in una settimana) dove l'attesa manovra di riallineamento monetario ha depressato oltre misura i titoli tedeschi.

Anche le vicende borsistiche italiane sono state segnate dalle tensioni esistenti sul mercato dei cambi e dal comportamento degli investigatori esteri. Questi ultimi sono stati i protagonisti della settimana con massicci ordini di vendita soprattutto nei primi giorni di attività in un crescendo che ha trovato il suo culmine giovedì soltanto venerdì vi è stato un rallentamento delle vendite di marca estera e infatti proprio nell'ultimo giorno di contrattazioni l'indice di Piazza Affari si è rialzato di qualcosa.

Il ritorno delle vendite dall'estero è stato attribuito dagli operatori alle oscillazioni valutarie che hanno colpito nei giorni scorsi soprattutto il marco tedesco e il franco francese. D'altra parte, si afferma negli ambienti borsistici, i forti rialzi registrati nelle principali piazze estere hanno invogliato molti investitori ad abbandonare il mercato italiano a vantaggio di altre piazze ritenute in questo momento più sicure. L'entrata di vendite ha interessato in particolare i principali titoli guida, risultati tutti in flessione. Le Fiat hanno accusato nella settimana un ribasso del 2,92%, ritornando sotto le 4 mila lire, il titolo privilegiato ha perso il 3,04%, e quello di risparmio il 2,99%. Un po' meglio sono andate le Montedison che hanno limitato la perdita allo 0,92%, mentre il titolo di risparmio ha accusato un ribasso del 2,09%. In flessione anche le Generali (-1,5%) e le Mediobanca (-1,8%).

Gli ordinatori di vendita però, non sono arrivati solo dall'estero. Anche i borsisti sono intervenuti con ordini di smobilizzazione e piccoli risparmiatori sarebbero stati influenzati negativamente.

Intanto il presidente della Consob Franco Piga ha annunciato in un'intervista al settimanale «Il Mondo» che entro la fine di gennaio verrà emanata la delibera di riforma del mercato ristretto. Accantonata l'ipotesi di attendere una revisione della legge istitutiva del mercato ristretto il progetto della Borsa unica e del collegamento in diretta sulle 10 piazze italiane. La Consob ha deciso di puntare per ora su un nuovo regolamento del secondo mercato. Le contrattazioni saranno quindi divise in due categorie: le liquidazioni ogni 10 giorni le istruttorie di ammissione verranno affidate ai comitati direttivi degli agenti di cambio. Facilità in caso di ingresso saranno previste per le società medio piccole. Il mercato ristretto assorbirà gradualmente le società trattate al terzo mercato.

Daniele Martini

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

## USL 1/23 TORINO

**Indizione pubblico concorso per il conferimento di N 7 BORSE DI STUDIO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA SANITARIA FINALIZZATA**

di cui n. 6 a tempo definito e n. 1 a tempo pieno per laureati e diplomati di scuola media superiore e contestuale ripartitura termini pubblico concorso per il conferimento di N 1 BORSA DI STUDIO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA SANITARIA FINALIZZATA a tempo definito per laureati o laureandi in Fisica o Ingegneria o Scienze dell'Informatica

Scadenza: ore 12 del 2 febbraio 1987

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Borse di Studio Direzione amministrativa dell'Ospedale San Giovanni Battista (c.so Bramante 90) tel. 6566 mt. 305

IL PRESIDENTE Giovanni Salerno

- La famiglia di Marzoli e Renato Zanardi in un'immagine di gruppo. La moglie e il figlio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono 25 mila lire per l'Unità. Genova 11 gennaio 1987
- MILIL**
- La moglie e famiglia del compianto **RODOLFO ALLEGRI** nel 10° anniversario della scomparsa del compagno. La moglie e il figlio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono 25 mila lire per l'Unità. Genova 11 gennaio 1987
- Dopo lunga sofferenza è mancato il giorno **GIOVANNI BEDRONE** nel 5° anniversario della scomparsa del compagno. La moglie e il figlio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova 11 gennaio 1987
- Per ricordare la generosa militante e le doti umane del compagno **LEONE ROSSI** Fulvia Orsatti e Cristina Stevanoni sottoscrivono per l'Unità Verona 11 gennaio 1987
- Il quarto anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE PASSARELLI** la moglie e il figlio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono 25 mila lire per l'Unità. Genova 11 gennaio 1987
- Per ricordare la generosa militante e le doti umane del compagno **LEONE ROSSI** Fulvia Orsatti e Cristina Stevanoni sottoscrivono per l'Unità Verona 11 gennaio 1987
- Il quarto anniversario della scomparsa del compagno **MAURO BEZZI** la moglie e il figlio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono 100 mila lire per la stampa comunista. Trieste 11 gennaio 1987
- Per onorare la memoria del compagno **ERMINIO FIZZOTTO** nel decimo anniversario della scomparsa la moglie ed i figli hanno sottoscritto per l'Unità Trieste 11 gennaio 1987
- La compagna Franca Ambrosio vuole ricordare la memoria del compagno **MARIO BIANCANI** sottoscrivendo in sua memoria 50 mila lire per l'Unità Cuneo, 11 gennaio 1987
- Sono passati due anni dalla morte di **RAOUL SERANGELI** Lo ricordano con grande affetto la moglie Carla e i figli Alfredo e Anna. Il genero la nutra e i nipoti. Sottoscrivono in memoria 100 mila lire per il suo giornale. Milano 11 gennaio 1987
- Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno **BRUNO NICOLAUSIO** il fratello nel sottoscrivere 50 mila lire per l'Unità in sua memoria, vuole ricordare a tutti i compagni di Cuneo il compagno ed amico di Valore della Resistenza, il quale non solo spirito della Resistenza lo simularono profondamente per il suo valore umano ed antifascista. Cuneo, 11 gennaio 1987
- Per onorare la memoria del compagno **EDUI KOBAL** Bruno Manni (Mentel) e la sua famiglia sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità Trieste 11 gennaio 1987
- Per onorare la memoria del compagno **GIUSEPPE DE NARDI** Ioli Tiro sottoscrive per l'Unità 50 mila lire. Vittorio Veneto 11 gennaio 1987
- I compagni di Grugliasco partecipano con profondo cordoglio al lutto di Riccardo e di sua famiglia per la scomparsa di padre **GIOVANNI BEDRONE** Grugliasco (To) 11 gennaio 1987
- Nella ricorrenza della morte del compagno **FRANCESCO DEL SANTO** i famuli nel ricordarlo con affetto a compagno ed amico di Fabiano sottoscrivono per l'Unità La Spezia 11 gennaio 1987
- Martina profondamente commossa per la partecipazione desidera in questo modo tutti quanti hanno voluto dimostrare l'amore e la stima del compagno **GUIDO VENEGONI** e si augura che il suo ricordo resti in tutti per sempre. Nove (Co) 11 gennaio 1987

# Pizzinato: «Noi non andremo a Canossa»

## Marini: «Episodio limitato, non prelude a nuove rotture»

### Ma le posizioni dei sindacati appaiono ancora molto lontane - Per il leader della Cgil la trattativa va proseguita su retribuzioni e squadre - Anche la Uil adesso si fa possibilista: «Il confronto può proseguire» - Timori per le ripercussioni sulle vicende contrattuali

ROMA — «Un fatto grave che fa emergere problemi nuovi nei rapporti e nelle regole che le organizzazioni sindacali devono rispettare», un episodio che non fa onore a chi lo ha provocato», la risposta dei massimi dirigenti della Cgil, Pizzinato e Del Turco, all'accordo separato di Genova non si è fatto attendere. «Noi — ha sottolineato polemicamente Del Turco — non ci siamo comportati allo stesso modo quando, a fine dicembre, la Uil ha accettato l'accordo sulle proposte del governo per il contratto del pubblico impiego. Allora abbiamo accettato di continuare a trattare sino a raggiungere un accordo unitario». Avevamo tentato di ottenere un rinvio della firma — si difende il segretario della Cgil Marini — ma non è stato possibile per i radicali, disposti a sottoscrivere l'accordo Cgil presente alla trattativa.

Ma in Cgil, forte dell'adesione del 93% dei lavoratori portuali, non ha nessuna intenzione di farsi stringere nell'angolo né tanto meno di farsi costringere sul banco degli accusati. «La più importante organizzazione sin-

dacale italiana non può certo andare a Canossa — ribatte il segretario generale della Cgil Pizzinato — l'accordo firmato da Cisl e Uil prevede mutamenti radicali rispetto all'organizzazione autogestita del lavoro che da anni la Cgil ha invecchiato di cent'anni. Le nostre proposte erano state giudicate degne della massima attenzione. Ma che efficacia può avere un'intesa firmata dai soli rappresentanti del 7% di dipendenti? Se la questione non viene seriamente trattata e mediata si avranno sicuramente ripercussioni negative sui rapporti nazionali e più precisamente sul contratto di lavoro della categoria scaduto lo scorso dicembre». Pizzinato aggiunge Pizzinato, che da D'Alessandro per far funzionare il porto occorrono finanziamenti, l'azienda deve approvare. «L'influenza maggioritaria è senza dubbio della Cgil, ma la funzionalità del porto di Genova tocca interessi che non possono essere gestiti o limitati dai soli dirigenti dei lavoratori portuali — ribatte Marini — Gli interessi sono molto estesi, Cisl e Uil si sono

fatte interpreti di una posizione largamente condivisa dai lavoratori di Genova e di tutta la Liguria». Guerra senza esclusione di colpi, dunque? Per il momento le posizioni appaiono ancora distanti, anche se, tuttavia si vanno intensificando i contatti per scongiurare l'aggravarsi di una divisione che al fine di una composizione unitaria, un proseguimento della trattativa sulla organizzazione delle altre società operative e Piero Pastorino. «Vogliamo livelli confederali sindacali e la stessa presidenza del Consiglio». Insomma, della questione Genova, dovrebbero d'ora in poi occuparsi direttamente i massimi vertici confederali.

Dunque, nessun tentativo di isolare la Cgil? La Uil nega con decisione ed anche Marini, usando parole quasi sberleffate, si difende. «Pizzinato parla di un'ultimo episodio di una fase di rottura, non il primo di una nuova fase». Un episodio, che sarebbe stato meglio se non ci fosse stato.

verrà adottato per la formazione delle squadre di lavoro che potrà causare, a seconda del criterio, 900 oppure 1500 cassintegrati. La strada della prosecuzione del confronto viene adombrata anche dalla segreteria nazionale della Uil, la quale, senza sdegnarsi la propria delegazione genovese, ritiene che si tratti di una composizione unitaria, un proseguimento della trattativa sulla organizzazione delle altre società operative e Piero Pastorino. «Vogliamo livelli confederali sindacali e la stessa presidenza del Consiglio». Insomma, della questione Genova, dovrebbero d'ora in poi occuparsi direttamente i massimi vertici confederali.

Dunque, nessun tentativo di isolare la Cgil? La Uil nega con decisione ed anche Marini, usando parole quasi sberleffate, si difende. «Pizzinato parla di un'ultimo episodio di una fase di rottura, non il primo di una nuova fase». Un episodio, che sarebbe stato meglio se non ci fosse stato.

## Brevi

### A 16 dollari greggio Ecuador

QUITO — L'Ecuador ha venduto in questi giorni il suo petrolio a prezzi superiori a 16 dollari/barile ai livelli cioè più alti dopo il crollo dei prezzi mondiali agli inizi del '85. Lo ha annunciato il ministro dell'energia.

### Cresce il consumo di benzina

PARIGI — I consumi di benzina aumenteranno anche quest'anno sia pure a ritmo meno elevato che nel 1986. La domanda di petrolio da riscaldamento (niente ad altri tipi di carburante pesante) resterà pressoché identica in Europa e negli Stati Uniti i consumi di gas naturale torneranno a livelli consistenti dopo l'abbandono dello scorso anno dovuto al calo dei prezzi petroliferi. Sono questi i principali tendenze previste per il '87 dal rapporto mensile dell'Aie (Agenzia internazionale per l'energia) braccio energetico dell'Ocse.

### Lanerosi: incontro il 13 gennaio

ROMA — È stato fissato per il 13 gennaio l'incontro tra l'Asso e la tre federazioni di categoria di Cgil (Fiat), Cisl (Ifil) e Uil (Uil) richiesto dai sindacati in seguito alle sempre più insistenti voci di alienazione e privati del gruppo Lanerosi.

### Ripresa la trattativa tessili

ROMA — È entrata nel concreto la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei tessili che interessa oltre 300 mila lavoratori, ripresa dopo una pausa di circa un mese. All'incontro tra la delegazione sindacale e la Federes, che si svolgerà a Roma presso la sede della Confindustria, si è affrontata la cosiddetta «pari parte» ovvero i diritti di informazione per le organizzazioni di lavoratori, sulla base di una prima proposta scritta avanzata dall'associazione degli imprenditori in risposta alle rivendicazioni sindacali.

# Metalmeccanici, Banche come case di vetro ad un passo dalla rottura

## Mercoledì alla Camera il testo di Minervini (Sinistra indipendente) sulla trasparenza - La difesa del risparmio e di chi chiede credito - Il governo diviso boicotta il provvedimento

ROMA — Appeso ad un filo di lana il negoziato dei metalmeccanici. Ieri sera, durante la lunga «non-stop» di trattative, i sindacati sono stati ad un passo dall'interrompere il confronto. Tanto le posizioni della Federmeccanica appaiono lontane da quelle del sindacato. Solo dopo una pausa di alcune ore delegazioni di Fiom, Fim, Uilim e dell'associazione imprenditoriale al tavolo delle trattative si è presentata con una proposta che accoglie in misura minima le richieste contenute nella piattaforma dei lavoratori. Riduzione dell'orario di dodici ore all'anno (per i siderurgici, invece, neanche un ora) e un aumento medio che si aggira attorno alle 80 mila lire che dovrebbe scattare in questa base. Ecco perché il confronto, solo stamane, quindi si aprirà con una proposta di lavoro che «con queste disponibilità diventa impossibile» continuare il confronto. Solo stamane, quindi si aprirà con una proposta di lavoro che «con queste disponibilità diventa impossibile» continuare il confronto.

ROMA — Le grandi banche internazionali stanno per sbarcare in forze in Italia ed il sistema creditizio nostrano ancora deve fare i conti con la trasparenza. A parole tutti invocano un'organizzazione più limpida e rapporti meno fumosi con la clientela ma le divergenze esplodono quando si tratta di tradurre in decisioni ed atti concreti questi nobili e generici intendimenti. In questa settimana si gioca una partita decisiva mercoledì va in commissione Finanze della Camera il progetto di legge Minervini sulla trasparenza in pratica affrontando l'esame del testo in sede legislativa forti di un'adesione alla proposta di uno schieramento politico molto ampio praticamente si sono messi in sintonia con l'esponente della sinistra indipendente tutti i gruppi democratici tranne quello repubblicano ma anche i mancata adesione del Pri sembra sia dovuta più a questioni tecniche che non ad un orientamento divergente.

menti alla proposta della sinistra o a stravolgere il testo o rilanciare il progetto del sottosegretario al Tesoro, Carlo Fracanzani. Ma su questo testo nel governo non c'è affatto unità era già stato portato a novembre al Consiglio dei ministri, ma era stato velocemente accantonato.

L'opposizione più dura viene dal Psi e si incentra su un punto esterno al disegno di legge l'articolo 8 di un'altra legge già approvata, quella del primo marzo del '86 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Che cosa c'entra con la trasparenza bancaria un provvedimento per il Sud? Il collegamento è appunto l'articolo 8 il quale obbliga le banche a praticare un uguale trattamento alla clientela senza dare rilevanza all'appartenza territoriale cioè senza discriminare il Mezzogiorno. Il testo Fracanzani sulla trasparenza bancaria in pratica annulla questa disposizione.

Il governo sta tentando di aggirare l'ostacolo stralciano proprio la parte riguardante l'articolo 8. Ma non c'è unanimità neppure su altri punti del disegno del Tesoro e già viene annunciata una

sfida di emendamenti. Si arriva, dunque, all'esame in Commissione in una situazione politicamente paradossale il giorno prima, martedì, si riunisce l'Abi (l'Associazione bancaria) e tutti prevedono che anche in quell'occasione il presidente Parravicini ribadirà con decisione il suo no alla proposta di Minervini rilanciando l'idea di una trasparenza basata sull'autoregolamentazione del banchiere. I vertici del sistema creditizio non sopportano l'idea di una legge, che giurano un intralcio ed un'ingerenza inammissibile nel sistema creditizio.

Vediamo che cosa prevede nel concreto il provvedimento del deputato della Sinistra indipendente. Prima di tutto esso può coesistere con l'articolo 8 che, in futuro sia sempre più difficile ad esempio, che il cliente sia in pratica costretto ad aprire un deposito alla cieca senza poter conoscere le condizioni alla merce. «L'ultimo direttore degli istituti di credito accettando la tagliola di tasso variabili a parametri fluidi e modificabili a insidiosa fluidità del giudizio dell'istituto di credito».

Un risparmiatore o anche un commerciante o un industriale medio o piccolo si presentano ad uno sportello bancario lo sanno più o meno tutti. E un rapporto ionico quello che si stabilisce tra le due parti e nel ruolo del leone c'è sempre il rappresentante della banca. Le associazioni degli utenti sono «anni che protestano ma anche per una bella fetta di imprenditori non sono rose e fiori. Al punto che l'Assolombarda ha organizzato riunioni itineranti dei suoi iscritti per insegnare loro come si possono difendere dallo strapotere bancario.

L'obiettivo del progetto Minervini è appunto quello di tutelare il risparmiatore e chi va a chiedere credito. In modo che in futuro sia sempre più difficile ad esempio, che il cliente sia in pratica costretto ad aprire un deposito alla cieca senza poter conoscere le condizioni alla merce. «L'ultimo direttore degli istituti di credito accettando la tagliola di tasso variabili a parametri fluidi e modificabili a insidiosa fluidità del giudizio dell'istituto di credito».

Che cosa succede quando

Daniele Martini